

## Coronavirus e Nuovi Modi di Pensare i Rapporti Entro un Intervento Domiciliare

Di Vittoria Marotta - Gruppo M - 3/04/20

Questo resoconto è in continuità con il contributo “Coronavirus, limiti e riorganizzazione del lavoro” del 20/03/20. Dichiaro i passaggi dell’intervento domiciliare con la famiglia D.N. con l’obiettivo di mettere in rapporto l’evento coronavirus e il proporre nuovi modi di stare insieme.

Circa tre anni fa, con la collega MariaCristina Nutricato ci siamo incontrate per condividere esperienze di lavoro domiciliare con alcune famiglie nei ruoli di baby-sitter e aiuto compiti.

La domanda della famiglia D.N. arriva un anno e mezzo fa. MariaCristina ed io incontriamo insieme Andreana, la mamma, e ci presentiamo come gruppo di lavoro di psicologhe che lavora con le domande delle famiglie entro diversi setting.

Andreana chiede un aiuto compiti per i figli: Cosimo, definito come oppositivo, poi scopriamo che ha una serie di difficoltà sia nello studio che nello sport e MariaSole, che, nonostante non abbia problemi specifici, è desiderosa di una persona con cui studiare e giocare nel pomeriggio. Proponiamo ad Andreana che la sua domanda sia che qualcuno intervenga nella relazione familiare, capace di vedere lei e i suoi figli e di stare in rapporto con loro per alcune ore nelle attività pomeridiane.

Costruiamo con Andreana un setting di lavoro domiciliare dove, attraverso il ruolo di aiuto compiti, interveniamo nel rapporto della mamma con i figli in relazione al contesto scuola e ad altri oggetti della loro vita, come lo sport e il gioco, e cosa questi evocano. Questa è la funzione che sviluppiamo a partire dal ruolo di aiuto compiti. Tale accordo, permette di istituire un’ora al mese di monitoraggio con Andreana. Sarò, poi, io a lavorare direttamente con questa famiglia e con MariaCristina continuiamo il lavoro di back-office rispetto ai lavori che condividiamo.

In questo anno e mezzo siamo a lavoro sulla difficoltà, da parte di Andreana, di vedere lo sviluppo dei figli come altro e non dipendente da sé. Questa famiglia domanda di riuscire a stare in rapporto agli oggetti della propria vita entro dimensioni desideranti e non obbligate e performative.

Durante il primo anno mi sono occupata non solo dei compiti, ma anche, di accompagnare Cosimo a fare sport e di giocare con MariaSole. Ci sono stati dei cambiamenti: Andreana sceglie di cambiare lavoro, più lontano per area geografica rispetto alla casa, questo la spaventa ma pensa che può non dover controllare i figli; Cosimo inizia a parlarmi degli amici di scuola di come si diverte con loro e riesce a fare ironia sui libri che distruggeva e lanciava nella stanza; MariaSole invita amiche a casa con cui giocare ed esprime il suo vissuto di sentirsi sotto pressione nel momento in cui la valutano.

Interpreto questi cambiamenti come dei primi prodotti del lavoro che facciamo insieme.

Ma, cosa succede dentro rapporti controllanti e di dipendenza se controllo e dipendenza iniziano ad entrare in crisi? Questo cambiamento ha disorientato tutti, anche me. Succede che quest’anno, nel lavoro con i bambini, inizio a sentire di non servire più, arrivando a fantasticare di interrompere il lavoro, pensando che, forse, i problemi erano risolti. Dentro queste fantasie non mi accorgo che mi stavo perdendo l’oggetto del nostro lavoro: i compiti, attraverso cui è possibile elaborare domande, vissuti e desideri. Infatti, dopo alcuni momenti critici in rapporto alla scuola, Andreana spaventata ripropone controllo, io non la vedo, colludo con questo assetto e metto in atto strategie per sottrarmi.

L’esperienza dell’isolamento dovuta al coronavirus mi ha permesso di fermarmi e di pensarla come evento critico rispetto ai modi in cui siamo insieme. Può essere un’occasione per proporre alternative che ultimamente faticavo a mettere nel rapporto con questa famiglia. Propongo un setting di lavoro via Skype che, con la scuola che sta vedendo dei cambiamenti organizzativi e negli obiettivi, in questa famiglia fa emergere il desiderio di stare in rapporto e mette in discussione le fantasie di controllo. Anche io, dentro questa esperienza, trovo un rinnovato desiderio di stare in rapporto a loro, di studiare insieme e di continuare a promuovere intervento rispetto ai vissuti e ai cambiamenti. A tal riguardo, la proposta di un monitoraggio via Skype ad Andreana si colloca entro questa nuova cornice di senso. Ritornare a vederla, chiederle come sta in questi cambiamenti nel rapporto con la scuola e che cosa si sta vivendo, per costruire insieme nuovi obiettivi di lavoro. Ritrovare ruolo e funzione mi fa incontrare limite e questo mi fa tornare a vedere il rapporto con questa famiglia.